

CORPI CIVILI DI PACE

SCHEDA SINTETICA "PERCORSI DI PACE PER L'INTEGRAZIONE E LA COESIONE SOCIALE IN COLOMBIA"

PAESE DI REALIZZAZIONE: **COLOMBIA (Sede Toribio - ENGIM)**

Volontari richiesti: 2

Area di intervento: 1 - Aree di conflitto e Aree a rischio di conflitto o post-conflitto

Campo di Azione: e. Educazione alla pace

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente CISV

CISV è una ONG laica nata nel 1961 a Torino per iniziativa di un gruppo di volontari/e che hanno dato vita ad una comunità per sostenere le condizioni di miseria ed emarginazione dei migranti che in quegli anni arrivavano a Torino dal sud Italia. Nel 1973 CISV ha iniziato il suo impegno nel sud del mondo, con un primo invio di volontari in Burundi (Africa). Attualmente CISV lavora in 8 paesi in Africa e 5 in America Latina e Caraibi dove ha iniziato il suo impegno negli anni '90.

In America Latina CISV accompagna e favorisce processi popolari di educazione alla pace, difesa dei diritti umani e lotta alle violenze in aree di post-conflitto, di emancipazione, di liberazione dalle diverse forme di oppressione e di creazione di esperienze alternative, con una particolare attenzione verso la dignità e le identità storico culturali delle popolazioni locali. In particolare, CISV opera nel contesto di post conflitto guatemalteco dalla fine degli anni '90 del secolo scorso, e dal 2007 concentra la propria azione di ricostruzione del tessuto sociale ed educazione alla pace nella Regione Ixil, insieme alle organizzazioni di donne locali "Voz de la Resistencia" e "Red de Mujeres Ixhiles". Le principali attività svolte dall'organizzazione su questo territorio sono la lotta alla violenza di genere, recupero della memoria storica e risoluzione alternativa dei conflitti per contribuire a una cultura di pace nella difesa e promozione dei diritti umani e specifici delle donne.

CISV ha cominciato ad operare in Colombia nel 2000, nella zona di distensione voluta dal Governo Pastrana e dalla guerriglia delle FARC-EP, con l'obiettivo di contribuire al laboratorio di costruzione di pace che si tentava di realizzare nel dipartimento del Caquetà. Malgrado il fallimento di tale esperienza, CISV ha mantenuto la propria presenza nel Paese, ampliando il proprio raggio d'azione e concentrandosi nell'accompagnamento delle popolazioni sfollate a causa del conflitto e reinsediatisi nel dipartimento del Valle del Cauca. La zona infatti, a causa della propria posizione e conformazione geografica (situata lungo la strada che collega Cali con il porto di Buenaventura), è un corridoio di transito di attori armati la cui presenza, oltre a incidere sul tasso di violenza dell'area, ha forti conseguenze per la popolazione locali in termini economici, sociali e culturali. L'appoggio di CISV è stato promuovere un processo di sviluppo umano, organizzativo, amministrativo e tecnico attraverso la creazione, recupero e rafforzamento delle unità produttive famigliari.

Dal 2011, poi, CISV ha iniziato ad accompagnare le comunità indigene Nasa del Municipio di Toribio (Dipartimento del Cauca), con progetti di sovranità alimentare, rafforzamento dell'identità culturale e politica e sostegno alle capacità tecniche della società civile locale ed educazione alla pace in risposta alle crescenti dinamiche di violenza da parte degli attori armati presenti sul territorio. La comunanza di intenti ha favorito la riflessione strategica tra la CISV ed i partner Nasa, e nel corso del 2013 la relazione tra le organizzazioni è stata rafforzata tramite un accordo di fratellanza (*hermanamiento*). Dal 2006, infine, CISV è presente nel Dipartimento di Nariño, grazie all'avvicinamento con la Asociación Para el Desarrollo Campesino (ADC) con sede a Pasto, con un progetto finalizzato a supportare la produzione agroecologica di famiglie contadine dell'associazione e la conservazione della biodiversità.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Tutta la Colombia, nell'ultimo decennio, ha attraversato una tra le maggiori crisi socio-economiche della sua storia con indici di povertà intorno al 60%, di povertà assoluta al 23% e di disoccupazione al 20%. In contemporanea, si sono manifestati anche gli anni più salienti del conflitto armato interno e di violenza associata al narcotraffico. Attualmente, questa situazione ha subito un'inversione di tendenza: l'economia nel giugno 2014 ha riscontrato una crescita - anche se ancora poco sufficiente - del 5,13% che ha contribuito a migliorare i suddetti indici. Per quanto riguarda i *diritti umani* la violenza politica è ancora ad un livello preoccupante e il governo non è ancora intervenuto in nessun modo per risolvere la situazione dei circa 7,3 milioni di sfollati (UNHCR, 2017). Si stima che nel 2015 circa 4,5 milioni di colombiani hanno avuto bisogno di assistenza umanitaria. Inoltre, i gruppi post-smobilitazione paramilitare ed il loro controllo delle bande urbane continuano a generare effetti sul piano umanitario (controllo sociale, restrizioni all'accesso dei beni essenziali). In molte zone del Paese, l'aumento della violenza dovuto a nuovi gruppi armati ha come conseguenza l'aumento di rischi umanitari.

Anche le *donne* sono protagoniste di gravi violazioni dei diritti umani. Le forze di sicurezza colombiane, i gruppi paramilitari e quelli della guerriglia le sfruttano come schiave sessuali e per vendicarsi contro gli avversari. Si tratta di donne e ragazze provenienti da comunità agricole native e di origini africane che vivono in condizioni di povertà.

La *scolarizzazione* è a livelli accettabili, l'istruzione è gratuita e obbligatoria dai cinque ai dieci anni, mentre la scuola secondaria dura dai quattro ai sei anni. Questi indicatori tuttavia peggiorano se ci si sposta nelle aree rurali, che accolgono più del 30% della popolazione, e sono ancor più bassi per i bambini appartenenti alle minoranze etniche, come gli indios e gli afro-colombiani, e per i numerosissimi minori sfollati.

Infine, *l'infanzia* è un settore particolarmente coinvolto in questa emergenza: il fenomeno dei bambini soldato, che continua a richiedere urgenza di intervento, è affiancato dal preoccupante numero di bambini che, pur avendo dei genitori, sono lasciati a vivere per strada in assenza di cure e attenzione ai margini delle città tra i più degradati. La loro solitudine li destina ad essere vittime indifese di atti di violenza, abusi sessuali, rapimenti per il traffico d'organi o prostituzione. Nelle zone sub-urbane sono completamente assenti strutture che possano accogliere bambini dai 0 ai 2 anni e offrire attività di cura e assistenza all'infante e alla madre. Questi dati sono ancora più allarmanti se si considera che la popolazione ha un'età media inferiore ai 20 anni: quasi il 50% ha un'età compresa tra gli 0 - 25 anni (il 25% della popolazione ha meno di 15 anni). Lo Stato impiega solo il 12% del Pil per la spesa sociale. Infine, anche la libertà di stampa è limitata tanto che il Freedom of the press rankings (Rapporto 2015) colloca il Paese al 128° posto su scala mondiale, in una classifica di 197 Paesi.

La *rimozione forzata*, causata dal conflitto armato interno, ha colpito 463 comuni di 32 dipartimenti colombiani, quantificabile in 122.099 persone sfollate (circa 22.149 famiglie), ed è stato uno dei fattori che ha portato alla difficile situazione del Paese poiché, al contrario dei precedenti indicatori, quest'ultimo è aumentato progressivamente. Le più colpite sono le comunità *afrodiscendenti* e quelle *indigene*, per le quali il conflitto si è manifestato con singolare crudeltà e con effetti negativi prolungati nel tempo. I registri sulle persone che hanno individualmente o collettivamente subito danni a causa di crimini contro il Diritto Internazionale Umanitario o gravi violazioni alle norme internazionali dei Diritti Umani, includono in maniera non proporzionata quei gruppi che dovrebbero beneficiare di protezione costituzionale speciale. Il conflitto armato, ed il conseguente spostamento forzato, ha un effetto differente e sproporzionato rispetto alle persone che non vivono tali dinamiche. Queste persone o gruppi, per gli stereotipi che subiscono, l'emarginazione, l'esclusione e la discriminazione, sono in particolar modo vulnerabili. In situazioni di questo tipo, le famiglie abbandonano il territorio dopo minacce da parte delle bande, dopo ordini delle stesse di fuggire ed abbandonare le case, in seguito a tentativi di reclutamento o l'omicidio di un familiare ed in seguito a violenza sessuale.

24 milioni di colombiani vivono nella cosiddetta soglia di povertà, cioè con meno di 2 dollari USD al giorno (UNDP 2013). Il tasso di disoccupazione urbana è - a livello nazionale - al 23%. Gli alti tassi di disoccupazione producono bassi guadagni familiari, dispersione scolastica e bassi livelli di formazione

professionale. I bassi guadagni delle famiglie non permettono di sostenere i costi per la salute e l'istruzione; e la mancanza di formazione non permette di ottenere impieghi con eque remunerazioni.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO DI CRISI DI TORIBIO

Il **Dipartimento del Cauca**, dove prende luogo l'intervento di CISV, si trova a sud-ovest del Paese, tra la cordigliera centrale e occidentale e i dipartimenti del Valle del Cauca, Nariño e Huila. La sua superficie è di 30.169 Km², equivalente al 2,7% del territorio nazionale. Il Dipartimento è formato da 42 municipi divisi in 7 sotto-regioni: Bota Caucana, Centro, Macizo, Norte, Oriente, Pacifico e Sur. Il Cauca ha una popolazione di 1.392.836 di persone di cui il 60,15 % residenti nelle aree rurali (DANE 2016). La popolazione indigena rappresenta il 20,5% della popolazione totale (nel Cauca sono presenti 7 popolazioni indigene: Nasa, Guambianos, Kokonukos, Yanaconas, Totoroes, Eperara, Siapidara e Inganos). La popolazione che si autodefinisce come afrocolombiana corrisponde al 21% del totale. I territori collettivi indigeni occupano il territorio di 8 municipi (Toribio, Jambaló, Caloto, Corinto, Santander de Quilichao, Buenos Aires, Suárez e Timbío).

Il **municipio di Toribio**, sede del progetto, si trova nel nord-est del Dipartimento del Cauca, tra le montagne della Cordigliera Centrale ed è un municipio eminentemente indigena. La sua popolazione è di 33.858 abitanti, di cui il 96% si riconosce come Nasa, mentre il 4% appartiene ad altre popolazioni originarie o non si riconosce come indigena.. Il 93,81% della popolazione vive nelle aree rurali. La maggior parte della popolazione di Toribio è formata da giovani: il 62,6% della popolazione ha meno di 30 anni e più del 41,4% ha meno di 20 anni.

Le grandi risorse idriche e minerali del territorio, la presenza di numerosi parchi naturali, la varietà degli ecosistemi, come la sua posizione geografica -al centro della via stradale che collega il Sud con il Nord del paese, l'Oriente con il Pacifico e Venezuela con Ecuador-, conferiscono al municipio un'importante posizione strategica. Per queste stesse ragioni, la zona d'intervento e il dipartimento del Cauca in generale sono state storicamente tra le regioni con maggior presenza della guerriglia delle FARC-EP e di altri gruppi armati e paramilitari che si sono disputati il controllo del territorio e delle sue risorse, generando una situazione di violenza generalizzata in tutta la regione. La militarizzazione del territorio, conseguenza della PNCT (Politica Nazionale di Consolidamento e ricostruzione Territoriale), non è riuscita ad evitare che i narco-paramilitari e altri gruppi armati continuassero a fronteggiarsi per il controllo del territorio, peggiorando le condizioni di vita della popolazione civile. La presenza di attori armati legali e illegali nel territorio si traduce a sua volta in un alto indice di violenza, facendo di Toribio uno dei municipi con maggior numero di episodi di scontro tra esercito e gruppi armati irregolari durante gli anni di conflitto, con conseguenze gravissime soprattutto per la popolazione civile che ha sofferto sfollamenti, morti, attacchi indiscriminati e danno a beni civili. Di fronte a questa situazione, il popolo Nasa ha sempre promosso una cultura di resistenza pacifica, con l'obiettivo di preservare la sua cultura e difendere il suo territorio, costantemente minacciato dal conflitto armato.

La vocazione del municipio è agricola, e la maggior parte della popolazione possiede il proprio appezzamento sulle pendici delle montagne, vista l'impossibilità di ampliare il territorio dei *Resguardos* (territorio autonomo indigena riconosciuto come tale dallo Stato colombiano) . Tuttavia, il settore agricolo soffre forti difficoltà: la bassa disponibilità di suoli fertili, concorrenza del mercato internazionale rispetto alla commercializzazione dei prodotti locali, l'andamento produttivo altalenante, la presenza del conflitto armato e l'inadeguatezza della infrastruttura stradale fanno sì che l'economia tradizionale del territorio -un'economia di sussistenza finalizzata alla produzione di beni primari per il consumo familiare- non riesca a garantire la stabilità economica e alimentare della popolazione Nasa. Per ovviare a questa situazione le comunità locali si sono viste obbligate a optare per monoculture di caffè e allevamento estensivo o per coltivazioni di prodotti a uso illecito, soprattutto marijuana e coca. Questa situazione, oltre a rafforzare la presenza e l'influenza degli attori armati legati al narcotraffico nel territorio, ha generato una diminuzione delle terre coltivabili, soprattutto a livello familiare

Anche se il settore minerario contribuisce solo al 1% del PIL del dipartimento, il suo impatto economico e sociale continua ad essere negativo per la popolazione, visto il carattere informale e illegale della maggior parte delle miniere, la mancanza del rispetto dei procedimenti di consultazione e accordo previo da parte delle e degli abitanti per i progetti che si trovano nei territori collettivi indigeni e l'impatto ambientale che tali attività hanno sui fragili ecosistemi del territorio dipartimentale.

Nonostante la riduzione delle ostilità tra le forze di sicurezza e le FARC negli ultimi 4 anni di negoziazione, fino alla firma degli accordi di pace in novembre 2016, i 50 anni di conflitto armato interno hanno lasciato conseguenze profonde a livello culturale, sociale, politico ed economico nella popolazione che ha vissuto

direttamente e indirettamente la devastazione del conflitto. La prima conseguenza a livello sociale del conflitto armato è stato l'alto numero di violazioni dei diritti umani perpetrate dagli attori militari e paramilitari legali e illegali che ha generato una crisi umanitaria complessa che ha colpito in primo luogo le comunità rurali indigene e contadine nei territori di influenza degli attori armati.

Il dipartimento del Cauca, sede del progetto, è stato tra i più colpiti dal conflitto armato giacché dalla metà degli anni '60 fino ad oggi ha visto la presenza di differenti attori armati illegali, specialmente le FARC-EP. A Toribio, municipio d'intervento, l'alto indice di violazione dei diritti umani ha lasciato conseguenze gravissime per la popolazione civile che ha subito deportazioni, morti, attacchi indiscriminati e danni a beni civili, oltre che al reclutamento forzato di giovani nei gruppi armati. Fino al 2017 nell'area sono state registrate 296.098 vittime del conflitto (RVU 2017). Il reclutamento di minori e lo sgombero forzato di abitanti dai propri territori continuano a rappresentare un rischio concreto per le comunità di questo municipio: solo nel 2017 sono stati costretti a lasciare le proprie terre 11.016 persone (RVU 2017). A ciò si aggiunge la già citata scarsa accessibilità alla terra e la diffusione di una cultura dell'illegalità che ha portato alla proliferazione di coltivazioni ad uso illecito tra le quali marihuana e coca: il Cauca ha 507 km² di coltivazioni di marihuana in serra (UNODC 2017). Questi fattori si riflettono negli alti indici di povertà che caratterizza il dipartimento (DANE 2015) e in alti livelli di violenza sociale, e culturale, come evidenziato dai numerosi attacchi a difensori/e dei diritti umani e agli indici di criminalità e violenza di genere nella regione. Anche dopo la firma della pace nel Cauca continuano ad aumentare gli omicidi di difensori/e dei diritti umani, di attivisti indigeni e di contadini: solo nel primo semestre del 2017 si sono registrati 78 casi di aggressioni, il numero più alto di tutta la Colombia (SIADDHH 2017). La violenza strutturale, gli scontri armati e le pratiche di controllo sociale basate sulla paura, sommati all'assenza di entità statali, hanno generato profondi cambiamenti di tipo strutturale, economico, sociale, politico e psicologico favorendo il sorgere di dinamiche sociali basate sulla sfiducia e sull'uso della violenza, generando un conflitto con ripercussioni come la frammentazione del tessuto sociale e la perdita di identità culturale delle popolazioni. Il tessuto familiare è infatti stato molto colpito dal conflitto armato interno e sono frequenti i casi di famiglie composte da minori e nonni, senza la generazione intermedia. Gli alti indici di violenza all'interno delle unità familiari riflettono le pratiche di violenza socializzate dai diversi attori armati. Ciò contribuisce a generare il ricorso a pratiche autoritarie all'interno delle famiglie e a diffondere un modello socio culturale patriarcale basato sulla militarizzazione della vita civile e il ricorso alla violenza come mezzo di risoluzione dei conflitti. Secondo i dati del Istituto Nazionale di Medicina Legale e forense (INMLCF 2015) nel Cauca sono stati denunciati 15.465 casi di violenza legati a violenza familiare, e nel 2016 sono stati registrati 1.926 casi di violenza di genere, cifre confermate dall'inchiesta realizzata dal Piano di vita Nasa nel 2016 che riporta che nel 54% delle famiglie si soffre qualche forma di violenza domestica. L'alto indice di violenza familiare riflette una più generale situazione di violenza e discriminazione di genere, che emerge anche nell'esclusione delle donne dagli spazi di presa di decisione a livello familiare, comunitario e municipale: secondo i dati raccolti nel Piano di Vita Nasa (2016), solo il 10% delle donne partecipa attivamente negli organismi di rappresentanza della popolazione.

a) Dimensioni del conflitto

Le dimensioni del conflitto sono molteplici e complesse, riguardano non solo la dimensione sociale ma anche quella culturale, politica e ambientale. Le popolazioni indigene del territorio sono tra le più colpite dal conflitto armato interno: dal punto di vista culturale, l'occupazione e lo sfruttamento del territorio da parte di attori esterni (militari, paramilitari e narcotrafficienti) ha minacciato l'identità culturale indigena Nasa, le cui comunità sono state per anni oggetto di attacchi armati, determinando una perdita dei saperi e pratiche produttive, culturali, sociali e politiche proprie della cosmogonia Nasa. Dal punto di vista sociale, il reclutamento nelle forze armate soprattutto di giovani, le violenze e violazioni ai diritti umani perpetrate sul territorio dai gruppi armati presenti hanno generato un forte indebolimento del tessuto sociale, familiare e comunitario. Dal punto di vista economico lo sfruttamento delle risorse naturali (acqua e risorse minerarie) e l'espansione delle monoculture stanno causando una progressiva erosione del suolo e la distruzione degli "spazi di vita" (acqua, suolo, bosco) Tale situazione spinge molte famiglie a cercare di garantirsi una sussistenza attraverso la coltivazione di piante a uso illecito, alimentando il mercato del narcotraffico. Dal punto di vista politico, il recente disarmo a seguito della firma degli accordi di pace ha generato profondi cambiamenti nelle relazioni di potere della zona e l'assenza dello Stato ha facilitato la nascita di nuovi gruppi armati dissidenti che determinano nel territorio una forte para e narco-politica, nonostante la consolidazione e gli alti livelli di organizzazione delle autorità indigene locali e organizzazioni della società civile.

b) Tipologia di violenza

La situazione descritta si traduce in diverse tipologie di violenza sia diretta e armata - conseguenza dei nuovi gruppi dissidenti e armati che stanno occupando il territorio-, sia strutturale, che trova radici nei 50 anni di conflitto armato interno di cui la popolazione del Cauca è stata vittima diretta. La violenza strutturale generata dal conflitto incide sui comportamenti culturali sociali e politici della popolazione civile e sulle

relazioni familiari , interpersonali e comunitarie, promuovendo l'uso della violenza come forma di risoluzione dei conflitti.

c) Diritti umani violati

Violazione dei diritti della comunità indigena, diritto alla terra, alla vita, al territorio, diritto alla sopravvivenza culturale, all'integrità etnica e culturale secondo quanto stabilito dalla Costituzione colombiana. Alto indice di criminalizzazione dei leader delle comunità e dei/delle difensori dei diritti umani.

d) Le parti del conflitto

Gli attori coinvolti nel conflitto in corso sono molteplici, ma possono essere raggruppati grosso modo in due grandi gruppi che giocano ruoli diversi. Da un lato i gruppi armati legali e illegali, paramilitari e narcotrafficienti, occupano e si disputano il territorio anche dopo la firma degli accordi di pace; dall'altra le popolazioni locali, per la maggioranza indigene, che vivono la negazione e violazione dei propri diritti e che sono vittime di azioni armate e di organizzazioni criminali legate al narcotraffico.

e) Perché

Le autorità statali, dove presenti, non sono in grado di sanare il vuoto generato dalla smobilitazione dei gruppi delle FARC-EP del territorio e di implementare politiche per la ricostruzione di una pace territoriale. Ciò lascia spazio all'insorgere di nuovi gruppi armati e al rafforzamento delle reti di narcotraffico, fattori che minacciano la costruzione di una educazione e cultura di pace territoriale nello scenario del post-conflitto.

f) Conseguenze del conflitto

Nonostante la firma degli accordi di pace, i 50 anni di conflitto armato hanno determinato grandi e profonde lacerazioni nel tessuto sociale della popolazione locale, vittima di dinamiche socio-politiche ed economiche caratterizzate da violenza e sfruttamento, che le politiche statali non sono ad oggi in grado di sanare. Le comunità locali non riescono a superare il sospetto, la paura e il rancore verso quanti sono stati attivi nel conflitto armato, e questo ostacola la riconciliazione necessaria alla costruzione della pace e il reinserimento sociale degli ex guerriglieri. Inoltre, l'alto numero di violazioni dei diritti umani perpetrate dagli attori militari e paramilitari legali e illegali durante il conflitto ha generato una crisi umanitaria complessa che ha colpito principalmente le comunità rurali indigene e contadine.

Dimensione →	CULTURALE	SOCIALE	POLITICA	ECONOMICA
Tipologia di violenza prodotta				
CULTURALE	Il clima di violenza causato dalle pratiche degli attori armati impedisce la diffusione di una cultura di pace nel territorio (l'80% degli abitanti del territorio ha una percezione di livello 'informativo' sui concetti di pace e violenza; gestione dei conflitti ed esercizio di una cittadinanza attiva)	Diffusione di una logica patriarcale legata ai modelli imposti dagli attori armati che esclude le donne a livello sociale	Negazione del diritto di consultazione rispetto alla realizzazione di attività estrattive sul territorio (nessuna consultazione realizzata).	Assente
SOCIALE	L'assenza di una cultura di pace e le violazioni ai diritti umani perpetrate sul territorio dai gruppi armati presenti hanno generato un forte indebolimento del tessuto sociale, familiare e comunitario	Vi è bassa consapevolezza e sensibilizzazione sulle questioni di genere tra la popolazione (ruoli, violenza, ecc.)	Esclusione delle donne dagli spazi di presa di decisione (partecipazione attuale delle donne: 10%)	Presenza di narcotrafficienti intimidisce la popolazione contadina e la spinge a riconvertire in chiave illegale le proprie coltivazioni.
DIRETTA/ ARMATA	Assente	Alta incidenza della violenza di genere nel territorio (1.926 casi registrati) e totale assenza di meccanismi sociali di risposta a questo tipo di violenza. Alta incidenza dell'impatto del conflitto armato (296.098 vittime; 11.016 sfollati) e tendenza a risolvere i	Aggressioni contro attiviste e attivisti dei diritti delle comunità locali –indigene e contadine- (78 aggressioni registrate).	La coltivazione di piantagioni volte al narcotraffico è frutto della lontananza dai circuiti economici. La criminalità al narcotraffico esacerba ulteriormente il contesto già violento

		conflitti attraverso la violenza (15.465 casi di violenza in unità famigliari registrati)		
--	--	---	--	--

Per la realizzazione del presente progetto CISV collaborerà con i seguenti partner:

CECIDIC

*Nel presente progetto il partner di CISV è: **CECIDIC- Centro para la Educación, la Capacitación, la Investigación y el Desarrollo Integral de la Comunidad***

Il CECIDIC- Centro per l'Educazione, la Formazione, la Ricerca e lo Sviluppo Integrale della Comunità- è un'organizzazione no profit fondata nell'anno 1994 come spazio di promozione dello sviluppo integrale del popolo Nasa, attraverso la ricerca, l'educazione e la formazione.

Il CECIDIC è il luogo di incontro delle comunità Nasa del Municipio di Toribio e della parte settentrionale del Nord del Dipartimento del Cauca e si iscrive nel lungo processo storico (chiamato Progetto Nasa) che il popolo Nasa sta promovendo per costruire un nuovo futuro per una comunità rinnovata. Il CECIDIC è il risultato di un processo di riflessione e di dialogo collettivo e comunitario sull'identità indigena, e la sua *mission* è quella di offrire servizi educativi culturalmente pertinenti, per sostenere lo sviluppo socio-economico, culturale ed ecologico del popolo Nasa e in questo modo facilitarne il cammino verso la pace e l'autodeterminazione, diritto di ogni popolo. Asse centrale dell'azione del CECIDIC è la costruzione della pace territoriale a Toribio, condizione fondamentale per garantire lo sviluppo del popolo Nasa.

Il CECIDIC offre ai giovani e agli adulti delle comunità indigene, contadine e afrodiscendenti del Nord del Cauca servizi educativi che:

- Si basano su processi di ricerca permanenti e interdisciplinari
- Sono culturalmente pertinenti
- Promuovono un processo di sviluppo integrale coerente con il Piano di Vita della Comunità Nasa
- Mirano a favorire un processo di empowerment degli individui e delle comunità perché diventino protagonisti della costruzione del proprio futuro.

Il CECIDIC inoltre, nel proprio centro, offre diversi servizi educativi che vanno da istituti scolastici di elementari, medie e superiori, con più di 700 studenti, a 5 scuole di formazione tecnica (Arte, Agroecologia, Casa per Rivivere il Pensiero, Pedagogia e Educazione Comunitaria, Comunicazione). Per quanto riguarda l'istruzione superiore, offre poi diversi corsi universitari (Laurea in Etnoeducazione e in Economia dello Sviluppo) in cooperazione con l'Università Pontificia Bolivariana di Medellin e l'IMA (Istituto Misionero Antropologico).

Il CECIDIC, partner locale della presente proposta, fa parte del Progetto Nasa. Nato nel 1980, soprattutto grazie all'azione di Don Álvaro Ulcué Chocué –prete Nasa- il Progetto ha l'obiettivo di costruire un "Piano di Vita" che permettesse al popolo Nasa di assicurare la propria unità, la pace e la sopravvivenza della propria identità culturale nel mezzo del conflitto armato che scuoteva il territorio, attraverso pratiche di resistenza pacifica e strategie di rafforzamento organizzativo.

In tale contesto, il CECIDIC fu costruito come centro di riferimento per l'offerta educativa e formativa, non solo per il Municipio di Toribio ma anche per il Nord del Cauca, e per i 19 territori indigeni associati a la ACIN (Associazione dei *Cabildos* del Nord del Cauca). Il CECIDIC svolgeva infatti –e svolge tuttora- un importante lavoro formativo a favore dei giovani provenienti dal municipio di Toribio e da altri dipartimenti, e delle famiglie e le comunità del territorio. L'innovazione della proposta formativa del Centro è dovuta alla sua metodologia, basata sull'interculturalità, la costruzione di una pace territoriale, l'economia propria, il riscatto e la realizzazione di pratiche che riflettono la spiritualità e la cosmogonia Nasa. Si tratta perciò di una formazione integrale, che unisce conoscenze teoriche e pratiche, modelli e pratiche sociali, economici, culturali e politici Nasa, contribuendo in questo modo a fare del municipio di Toribio un laboratorio per la costruzione di alternative concrete per la pace e il *Buen Vivir* replicabili in tutto il Paese.

In merito al contributo del partner alla realizzazione del progetto, CECIDIC supporterà le azioni 1.1; 1.2; 2.1; 2.2; 2.4; 2.5; 3.2; 3.3 e 3.5 L'equipe del CECIDIC, infatti, sarà direttamente responsabile della realizzazione di un diagnostico partecipativo sulla percezione della pace nel territorio, inoltre verranno coinvolti i/le giovani degli istituti educativi della rete del CECIDIC e le loro famiglie nelle formazioni su genere e relazioni non violente. Sarà inoltre responsabile dell'elaborazione del Manuale di convivenza per la pace e di accompagnare i/le beneficiari nella realizzazione delle repliche dei processi formativi. Attraverso il CECIDIC verrà costruito e attivato un meccanismo di allerta per i casi di violenza di genere e gli studenti/studentesse saranno promotori di azioni collettive non violente nel territorio e di festival comunitari per la pace, con il sostegno del equipe del Centro.

Destinatari diretti:

- 100 famiglie, 100 studenti 100 docenti 50 leader comunitari, 50 rappresentanti del sistema di salute ed educazione di Toribio

- Inoltre saranno destinatarie dirette 420 persone tra famiglie, studenti e leader delle comunità indigene della zona, che parteciperanno alle repliche dei processi di formazione e alle attività di comunicazione e mobilitazione sociale.

Beneficiari:

Grazie alle attività di comunicazione sociale, divulgazione e sensibilizzazione sarà beneficiaria indiretta dell'azione la popolazione del territorio coinvolto, per un totale di circa 61.368 persone.

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- il 50% degli abitanti passa a una percezione di livello 'trasformativo' sui concetti di pace e violenza, di gestione dei conflitti e di esercizio di una cittadinanza attiva.
- Si costituisce una rete composta da 40 agenti per la prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti, che saranno referenti per le comunità d'intervento anche in casi di violenza domestica.
- 100 famiglie, 100 studenti 100 docenti 50 leader comunitari, 50 rappresentanti del sistema di salute ed educazione rafforzano le proprie capacità come promotori di cultura ed educazione alla pace nelle loro comunità in contrapposizione alla cultura della violenza
- L'indice di immaginario su ruoli e violenza di genere, misurabile attraverso questionari quantitativi e qualitativi ad inizio e fine dell'azione, migliora del 10% tra gli uomini beneficiari e del 15% tra le donne beneficiarie.
- La partecipazione delle donne negli spazi di presa di decisione arriva al 25%.
- Si attiva una rete di 20 persone referenti per la prevenzione e risposta alla violenza di genere nel Municipio.

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Per ogni sede di realizzazione del progetto si riportano di seguito il dettaglio delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi precedentemente identificati.

Azione 1: Rafforzamento delle capacità della popolazione locale (famiglie, studenti, docenti, autorità comunitarie) nella costruzione della pace territoriale:

1. realizzazione di un diagnostico partecipativo sulla percezione della pace (immaginari e rappresentazione della pace)
2. realizzazione di 4 incontri di formazione di primo livello in "formazione-azione-partecipazione" su pace e convivenza, ambiente e territorio, partecipazione e democrazia per 100 docenti, 100 studenti e 50 leader comunitari del territorio
3. realizzazione di 4 incontri di formazione di secondo livello in "abilità pedagogiche per agenti di prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti" per 40 persone selezionate tra le/i beneficiari delle formazioni di primo livello.
4. realizzazione di 5 incontri per l'elaborazione partecipata di un "Manuale di Convivenza per la Pace" rivolto agli istituti educativi e diffusione nelle scuole del territorio.
5. realizzazione di 12 incontri di formazione per 25 agenti di prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti su strategie di advocacy e incidenza, partecipazione politica e controllo sociale
6. elaborazione di 2 piani di azione di advocacy e incidenza per la costruzione della pace territoriale da presentare alle amministrazioni comunali per il loro inserimento nelle agende pubbliche.
7. realizzazione di 2 incontri con le autorità municipali per presentare i piani di incidenza politica elaborati
8. realizzazione di 1 incontro dipartimentale tra rappresentanti della società civile locale e autorità pubbliche per discutere sul ruolo della società civile e delle comunità nella costruzione di pace e democrazia

Azione 2: Sensibilizzazione dei gruppi destinatari sull'equità di genere e costruzione di meccanismi di contrasto alla violenza:

1. realizzazione di 4 incontri di formazione di primo livello in "modelli di genitorialità non violenta" per 100 famiglie del territorio.
2. realizzazione di 4 incontri di formazione di primo livello in "genere e relazioni non violente" per 100 docenti, 50 leader comunitari e 50 rappresentanti del sistema di salute ed educazione per ogni municipio.
3. accompagnamento dei beneficiari nella realizzazione di 12 repliche dei processi formativi ricevuti ad altri 12 gruppi del territorio.
4. realizzazione di 4 incontri di formazione di secondo livello in "meccanismi di prevenzione e risposta immediata alla violenza di genere", con 20 persone selezionate tra le/i beneficiari delle formazioni di primo livello.
5. costruzione e attivazione di un meccanismo di allerta immediata per i casi di violenza di genere nel territorio.

Azione 3: Promozione di processi di mobilitazione e comunicazione sociale per la costruzione della pace territoriale nell'area. La popolazione locale beneficiaria (famiglie, studenti, docenti, autorità comunitarie) è promotrice di processi di mobilitazione sociale, sensibilizzazione e cambiamento culturale a livello comunitario e dipartimentale

1. Famiglie, studenti, e docenti beneficiari dell'azione 1, realizzano 6 incontri di replica della formazione di primo livello ricevuta per altre per 420 persone totali (70 per ogni incontro di replica).
2. Realizzazione di 8 incontri di costruzione di strategie di comunicazione per il cambiamento sociale (Azioni Collettive Non Violente), con 50 rappresentanti dei gruppi beneficiari.
3. Ideazione e implementazione di 10 Azioni Collettive non Violente nel territorio, animate dai gruppi destinatari (esempio: spettacoli teatrali; flash mob; camminate della memoria; resignificazione di luoghi del conflitto armato, etc.).
4. Produzione di 3 video documentari che illustrano e diffondono le pratiche di costruzione della pace territoriale (risoluzione non violenza dei conflitti; contrasto alla violenza di genere; applicazione dei Manuali di convivenza per la pace nelle scuole).
5. Realizzazione di un Festival Comunitario per la Pace nel territorio.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

Volontario 1

- Collaborazione nella raccolta e sistematizzazione dei dati necessari per la realizzazione di un diagnostico partecipativo sulla percezione della pace, con missioni sul territorio.
- Affiancamento nella realizzazione di 4 incontri di formazione di primo livello in "formazione-azione-partecipazione", collaborando nell'identificazione dei/delle 40 beneficiari/e che parteciperanno alla formazione di secondo livello su prevenzione e risoluzione non violenta dei conflitti.
- Collaborazione nella sistematizzazione del materiale raccolto per l'elaborazione del Manuale di Convivenza per la Pace.
- Affiancamento nella realizzazione degli incontri di formazione per 25 agenti di prevenzione e risoluzione pacifica dei conflitti sui temi di partecipazione politica e controllo sociale.
- Supporto nella ricerca e sistematizzazione di agende pubbliche con componenti di costruzione di pace territoriale per la elaborazione di 2 piani di azione di advocacy e incidenza.
- Affiancamento nella realizzazione di 2 incontri con le autorità municipali per presentare i piani di incidenza politica elaborati.
- Supporto nel monitoraggio della realizzazione delle repliche di formazione di primo livello in "formazione-azione-partecipazione", con missioni nelle diverse comunità del territorio.
- Supporto nella realizzazione di un video documentario sull'applicazione del Manuale di Convivenza per la Pace nelle scuole.

Volontario 2

- Affiancamento nella realizzazione di 4 incontri di formazione di primo livello in "genere e relazioni non violente", collaborando nell'identificazione delle 20 persone che parteciperanno alla formazione di secondo livello
- Supporto nella realizzazione di 4 incontri di formazione di secondo livello in "meccanismi di prevenzione e risposta immediata alla violenza di genere", approfondendo le esperienze preve di meccanismi di prevenzione legati all'uso delle nuove tecnologie in contesti colombiani e mondiali.
- Affiancamento nella supervisione del funzionamento di un meccanismo di allerta immediata per i casi di violenza di genere nel territorio.
- Supporto nel monitoraggio della realizzazione delle repliche di formazione di primo livello in "modelli di genitorialità non violenta" e "genere e relazioni non violente" con missioni nelle diverse comunità del territorio.
- Supporto nella realizzazione di un video documentario sui meccanismi di contrasto alla violenza di genere.
- Affiancamento nella realizzazione di 8 incontri di costruzione di strategie di comunicazione per il cambiamento sociale, supportando la pianificazione di 2 delle 10 Azioni Collettive Non Violente previste.
- Collaborazione nella documentazione dell'implementazione delle Azioni Collettive Non Violente previste.
- Supporto nella pianificazione e organizzazione del Festival comunitario per la Pace.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Oltre ai requisiti definiti dal bando, sono richieste due ulteriori tipologie di requisiti ai candidati che intendono presentare domanda per il presente progetto di impiego.

Generici:

- Preferibile conoscenza di tecniche di mediazione e gestione dei conflitti;
- Preferibile conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Preferibile esperienza di volontariato in Italia e all'estero, in particolare nel paese di realizzazione del progetto;
- Preferibile competenze informatiche di base e di Internet;
- Conoscenza della lingua inglese a livello B2

Specifici:

Volontario n°1:

- Preferibile formazione in Antropologia, Sociologia o Scienze Politiche
- Preferibile esperienza pregressa in un contesto dell'America Latina
- Preferibile esperienza o formazione su gestione del conflitto

Volontario n°2:

- Preferibile formazione in Antropologia, Sociologia o Scienze Politiche
- Preferibile esperienza pregressa in un contesto dell'America Latina
- Preferibile esperienza o formazione su temi di genere

I **criteri di selezione** per i progetti CORPI CIVILI DI PACE, validi per tutti i progetti in questo bando, sono pubblicati su sito FOCSIV.

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su entrambe le sedi del presente progetto, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- Attenersi alle politiche interne delle organizzazioni, rispettando i codici di condotta sottoscritti dalle organizzazioni;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza inerenti l'azione dei corpi civili di pace e l solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi del conflitto sul quale si è operato, da pubblicare sul sito della Federazione e/o sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi e dei Corpi Civili di Pace;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- Obbligo di partecipazione alle tappe di formazione intermedia e finale predisposte dall'ente di avvio (siano esse nel Paese Estero o in Italia)
- di seguire le regole comportamentali di sicurezza, prudenza e riservatezza dettate dal referente/OLP, a garanzia del regolare svolgimento delle attività e nel rispetto della mission dell'Ente sul territorio;
- di essere disposti ad effettuare brevi spostamenti fuori dalla sede del progetto laddove è previsto dalle attività del progetto

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ...)
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio relativo alla necessità di adattarsi ad uno stile di vita dignitoso ma più modesto, rispetto ai canoni occidentali.
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti per prevenire rischi legati alla sicurezza pubblica e sanitaria
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali
- possono essere previste delle missioni di monitoraggio sul terreno e di conseguenza i volontari/e possono avere la necessità di pernottare presso le famiglie locali. In tal caso, si segnala il possibile disagio di essere ospitati in case che non dispongono degli stessi comfort delle abitazioni cittadine.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

ATTIVITÀ DI GRUPPI ARMATI ILLEGALI: Il Paese resta caratterizzato da alti indici di violenza connessi alla criminalità organizzata, molto strutturata, e da una diffusa micro-criminalità. I dati statistici indicano in generale un graduale miglioramento della situazione ma permangono costanti i numeri di omicidi e sequestri, così come l'attività di bande di narcotrafficienti, soprattutto nelle zone di frontiera. La situazione della sicurezza nel paese è migliorata notevolmente rispetto agli anni del conflitto interno con la guerriglia delle FARC, conclusosi con gli accordi di pace del 2016. Attualmente è in vigore anche una tregua con l'altro gruppo guerrigliero, l'ELN. Dopo la firma dell'Accordo di pace, le FARC hanno cessato le ostilità, ma nelle zone di loro influenza lo Stato non è ancora in grado di mantenere il controllo su gruppi di narcotrafficienti e bande criminali. L'Esercito di Liberazione Nazionale ha avviato un negoziato preliminare con il Governo, ma al momento non rinuncia alle attività di sequestro a scopo di estorsione. Frange dissidenti – tanto delle FARC come di ELN – continuano ad essere attive in diverse zone del paese. Si sconsiglia di effettuare viaggi individuali e non organizzati (se non per motivi di lavoro) nelle zone remote della Colombia, nelle zone rurali al confine con l'Ecuador (Nariño, Putumayo, Cauca, Caquetá) dove si registra una crescente presenza dell'ELN (movimento guerrigliero che pratica sequestri a scopo di finanziamento) e nelle regioni a confine con il Venezuela (Arauca, Norte de Santander, Cesar) sempre in ragione della presenza dell'ELN.

MICROCRIMINALITÀ: Precarie sono le condizioni di sicurezza anche in altre zone del Paese quali: l'Urabá antioqueño, il Parque Nacional de La Macarena (Dipartimento del Meta), il Dipartimento del Chocó. Sconsigliato anche recarsi a Buenaventura (Dipartimento del Valle), dove si trova il maggior porto colombiano della costa del Pacifico. In tutte le principali città (Bogotà, Medellín, Cali, Barranquilla, Bucaramanga e Cùcuta) ci sono quartieri in cui bisogna adottare particolare prudenza. I quartieri residenziali sono significativamente più sicuri anche per l'elevata protezione delle forze dell'ordine (l'attentato del 17 giugno, tuttavia, si è verificato proprio in una delle zone più sorvegliate della Capitale). Sono ricorrenti le aggressioni di passeggeri sui taxi: si raccomanda di non fermare taxi lungo le strade, soprattutto di notte, bensì di prenotarli preventivamente ed esclusivamente presso le compagnie autorizzate, molto diffuse in tutte le principali città del Paese e facendosi accompagnare ove possibile da persone fidate, usando cautela con persone sconosciute.

Spesso avvengono scippi ed aggressioni specialmente nelle vicinanze di un Bancomat o all'uscita da una Banca o da un Ufficio cambi, si raccomanda pertanto la massima prudenza (ad esempio prelevare solo piccole somme di denaro e possibilmente farsi accompagnare). Sono frequenti truffatori, travestiti da agenti di polizia, che costringono turisti ignari a consegnare valuta straniera per finti controlli sulla loro autenticità, Evitare cambiavalute non autorizzati che spesso offrono moneta falsa o fuori corso, con il rischio di essere coinvolti come complici nel reato di spaccio di valuta falsa.

A Medellín, ci sono quartieri in cui significativa è la presenza di criminalità comune e di bande al margine della legge che realizzano rapine, sequestri lampo, furti attraverso l'uso di droghe, spaccio di valuta falsa, furti di valuta. Sequestri lampo vengono realizzati spesso da parte di falsi tassisti (con targhe di taxi "clonate") che costringono il passeggero ad usare la propria carta di credito per prelevamenti nei Bancomat fino ad esaurimento delle disponibilità (tale pratica è chiamata "paseo milionario"). Nella Città di Pasto, ci sono quartieri in cui bisogna adottare particolare prudenza per la presenza di microcriminalità (rapine, furti), mentre i quartieri residenziali sono significativamente più sicuri anche per l'elevata protezione delle forze dell'ordine.

ATTI TERRORISTICI: Alcuni episodi terroristici si sono registrati negli ultimi mesi nelle principali città del Paese. Il 17 giugno 2017 una bomba è esplosa nel Centro Comercial Andino di Bogotà, provocando vittime e feriti. L'attentato, verificatosi in uno dei luoghi più noti della Capitale, già sottoposto a rigide misure di sorveglianza ed abitualmente frequentato da turisti e cittadini stranieri, non è stato rivendicato. Nel gennaio 2018, nella città di Barranquilla, un ordigno è esploso in una stazione di polizia, provocando la morte di 5 poliziotti. Secondo le autorità locali il gesto sarebbe riconducibile al gruppo armato ELN. Nessun atto terroristico è stato registrato nella città di Medellín.

RAPIMENTI E SEQUESTRI: Il sequestro di stranieri è divenuto più raro, così come gli attentati contro la popolazione civile. A Medellín sequestri lampo vengono realizzati spesso da parte di falsi tassisti (con targhe di taxi "clonate") che costringono il passeggero ad usare la propria carta di credito per prelevamenti nei Bancomat fino ad esaurimento delle disponibilità (tale pratica è chiamata "paseo milionario").

Rischi sanitari:

STRUTTURE SANITARIE: Le strutture sanitarie private sono, in generale, di buon livello e molto più attrezzate delle strutture pubbliche, ma a costi molto elevati. Non vi sono difficoltà per il reperimento dei

farmaci, ma poiché vi è il rischio di medicinali contraffatti, si consiglia di rivolgersi esclusivamente a farmacie qualificate, evitando negozi non specializzati.

MALATTIE PRESENTI: Nel territorio colombiano sono state accertate patologie endemiche quali malaria, febbre gialla e dengue. La situazione sanitaria nelle zone amazzoniche è particolarmente difficile, come pure nelle regioni ad est della cordigliera andina (Llanos), costa del Pacifico e regione del Magdalena Medio, per la presenza di malaria, febbre gialla e “dengue”. Numerosi casi di dengue continuano a registrarsi nei Dipartimenti del Huila, Meta, Valle, Caquetá, Tolima, Norte de Santander, Antioquia, Casanare, Córdoba e Cundinamarca. Si raccomanda pertanto l'uso di repellenti contro zanzare, portatori del morbo, soprattutto nelle zone basse e umide. Sono stati riscontrati nel Paese casi di “Zika virus”, malattia virale trasmessa dalla zanzara “aedes aegypti”, responsabile anche della “dengue” e della “Chikunguya”.

ACQUA NON POTABILE: Nelle grandi città, compresa Medellín, l'acqua è potabile, tuttavia in alcuni quartieri marginali della città si registrano casi di infezione intestinale dovuti all'acqua corrente. Fuori dalle principali città non è garantita la fornitura di acqua potabile.

VACCINI: Il vaccino contro la febbre gialla è richiesto dalle autorità colombiane e dalle agenzie di viaggio, per i viaggi all'interno del paese, specialmente nei parchi naturali. È raccomandato a coloro che intendano recarsi in particolare nei seguenti Dipartimenti: Amazonas, Caquetá, Casanare, Chocó, Guainia, Guaviare, Meta, Putumayo, Vaupes e Vichada. La vaccinazione è raccomandata anche per alcune zone dei Dipartimenti di Antioquia, La Guajira, Cesar, Chocó, Magdalena, Norte de Santander, Meta e Casanare.

Altri Rischi:

RISCHIO CLIMATICO, VULCANICO E SISMICO: La Colombia è tra i Paesi maggiormente esposti al rischio di calamità naturali, in primo luogo al rischio sismico per la presenza di 21 vulcani attivi. Si possono verificare tsunami sulla costa pacifica del Paese, mentre quella caraibica (comprese le isole di San Andres e Providencia) può essere colpita da violenti cicloni.

INCIDENTI STRADALI: Lo stato delle strade di collegamento tra le grandi città è mediamente precario. Si consiglia di effettuare spostamenti via terra, ove necessari, di adottare la massima prudenza al fine di evitare incidenti stradali, e blocchi stradali di utilizzare solo le principali arterie e, prima di intraprendere il viaggio, di prendere visione della situazione delle rete viaria pubblicata giornalmente sulla pagina dell'Istituto Nazionale per la rete stradale INVIAS (www.invias.gov.co). Si sconsiglia di effettuare viaggi durante le ore notturne al di fuori delle zone più sicure delle grandi città.

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo del sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 100**.

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Storia, cultura, ed aspetti sociali ed economici della Colombia) nel quale si realizza il progetto;
La sicurezza nei luoghi di lavoro di cui al D. Lgs. 9 aprile 2008, n. 81 e successive modificazioni ed integrazioni
Informativa sui maggiori pericoli presenti nell'area di intervento e sul protocollo di sicurezza adottato
Informazione e sensibilizzazione in materia di sicurezza effettuata a cura del MAECI e/o della rappresentanza diplomatica e consolare italiana presente nel paese ospitante ai sensi del 2° comma dell'art.7 del D M 7 maggio 2015, al quale deve obbligatoriamente partecipare il "Responsabile della sicurezza" indicato nel progetto
Illustrazione del Piano di Sicurezza ed esercitazioni connesse all'attuazione del Piano
Presentazione generale di CISV: valori, storia, organigramma; la comunità e le fraternità
La strategia di presenza CISV nel Sud del mondo
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Presentazione del progetto, dell'esperienza dell'Ente di invio nel territorio, del partenariato e delle attività di impiego dei volontari
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Introduzione alle problematiche del territorio sociali, culturali, economiche e politiche legate alle violazioni dei diritti umani
Introduzione alle metodologie partecipative per la gestione di incontri
Il conflitto colombiano e le sue conseguenze sociali, culturali economiche e politiche sul territorio
Strumenti per la realizzazione di un diagnostico partecipativo
La metodologia di intervento con i beneficiari
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Riepilogo sui rischi connessi all'impiego dei volontari sulla sede (rischi e misure di prevenzione adottate)

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **tramite posta "raccomandata A/R" o consegnata a mano:** la candidatura dovrà essere spedita/consegnata all'indirizzo seguente entro le tempistiche indicate dal bando.

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
CISV	Torino	Corso Chieri 121/6 10132	011-8993823	www.cisvto.org

- **tramite Posta Elettronica Certificata (PEC)** di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a cisv@itpec.it avendo cura di specificare nell'oggetto il titolo del progetto "PERCORSI DI PACE PER L'INTEGRAZIONE E LA COESIONE SOCIALE IN COLOMBIA".

Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC

- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
- non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "**postacertificata.gov.it**", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.